

Oggi 18 Marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Ilonwa Kenneth della Parrocchia di San Lorenzo Martire, Venaria. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni 5, 31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Parola del Signore

Fratelli e sorelle, Gesù ci parla della testimonianza e il rapporto con il Padre. Definisce Giovanni Battista come una lampada accesa che illumina, accolta con entusiasmo ma che non è durata a lungo.

Questo atteggiamento si ripresenta anche a noi oggi dopo il nostro battesimo. La candela consegnata a noi durante il battesimo rappresenta questa testimonianza di Cristo nella nostra vita accolta con entusiasmo ma sbiadisce man mano che la nostra fede viene trascurata e lasciata soffocare dal mondo.

In questo Vangelo, Gesù insiste su questo rapporto di figliolanza con il Padre dicendo che tutto quello che dice e che fa, viene dal Padre. Gesù ci fa sapere che si arriva al Padre tramite il figlio. Gesù rimane sempre la via, la verità e la vita eterna. Ma per poter percorrere questa via, bisogna avere la fede adulta, che non vacilla, che deve trovare la via per cercare la verità con l'obiettivo di trovare la vita eterna.

Ma come? Gesù ha detto "A me non importa affatto di ricevere i complimenti degli uomini". Cosa vuol dire questo? Vuol dire che non serve ammirare Gesù ma piuttosto imitarlo. Come io ed il Padre mio siamo una cosa sola, dice Gesù, anche voi dovete essere un cuore solo e un'anima sola. "Amatevi gli uni gli altri" questo è il mio comandamento; Gesù ci invita ad essere la lampada accesa ma alimentata che illumina i nostri passi e non solo.

Dare la testimonianza di Gesù al mondo che ci circonda. Non dobbiamo dimenticare che non siamo “del” ma “nel” mondo. Mosè ha portato la legge del timore di Dio accompagnata da una punizione per chi trasgredisce come abbiamo letto nella prima lettura. Invece Gesù ha portato la legge di amore accompagnata dalla misericordia per chi trasgredisce.

Buon cammino a tutti.